



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31/07-01-02/08/2010

ARGOMENTI:

- Calcio: crollo degli abbonamenti in Serie A
- Calcio e violenza: in rissa anche Catania-Iraklis e Brescia-Larissa (2 pagg)
- Doping e disabilità: fenomeno in aumento fra gli atleti paralimpici (2 pagg.)
- Europei: dal 2010 ogni 2 anni, marcia e maratona ogni 4
- L'Aquila Rugby: il caso in parlamento

Serie A, crollo degli abbonamenti: un tifoso su cinque non ne può più

MATTEO PINCI

ROMA

In fuga dagli stadi. Dopo aver abdicato nel modo peggiore al Mondiale, l'Italia registra un crollo del numero degli abbonamenti. Sesi eccettual'Inter, campione d'Europa e d'Italia, e il Bari, tutte le altre squadre sono alle prese con un'emorragia di tifosi: ne mancano, rispetto ad un anno fa di questi tempi, almeno 40 mila all'appello. Uno su cinque, in media, non ha rinnovato la tessera. Il caso più eclatante riguarda la Lazio: appena 1.600 abbonati (l'80% in meno rispetto al 30 luglio 2009), cifra miserabile anche per un club di serie C. La Juventus segna una riduzione del 22,5%. Se il disamore si può capire, dopo la stagione scorsa dei bianconeri, nel caso della Roma, protagonista invece di un campionato comunque esaltante, il deficit del 30% è più eclatante. La Fiorentina piange un crollo addirittura del 45%, mentre il Milan, che la crisi l'aveva avvertita dodici mesi in anticipo con un dimezzamento dei fedelissimi nel 2009, conferma la tendenza negativa: 15.000 sottoscrizioni, il 14% in meno.

Il mondiale in Sudafrica ha contribuito a deprimere gli appassionati, ma sono altri elementi ad influire maggiormente: la crisi economica, naturalmente, ma anche un calciomercato che certo non accende entusiasmi in nessuna tifoseria. Anzi. Le magre campagne acquisti di questi mesi non invogliano al sacrificio economico: se risparmia il presidente, figuriamoci il tifoso. Maltrattato per tutto l'anno e di nuovo blandito e corteggiato quando si tratta di metter mano al portafoglio, chiedendo un atto di fede cieca. Le leggi anti-violenza sono un altro deterrente, sia per il pubblico "normale" che per quello militante. Sempre più i disagi. Alle code domenicali ai tornelli, alle gradinate inospitali e ai servizi scadenti, si aggiunge ora anche la tessera del tifoso. Meglio vederla partita in tv, che oltre tutto si può acquistare a prezzi sempre inferiori: i pacchetti alle pay tv sono più convenienti, rispetto al passato.

La tessera del tifoso, obbligatoria per sottoscrivere abbonamenti e acquistare biglietti di

settore ospiti, ha incontrato la dura opposizione di gran parte del mondo ultras. Sono 13 le curve di serie A che hanno scelto per protesta di non abbonarsi, ritenendo la tessera una forma di schedatura, una limitazione alla libertà. A Roma rimarrà deserta mezza Curva Sud, cuore del tifo giallorosso, se il trend verrà confermato. A Napoli - dove gli abbonamenti non sono ancora in vendita - il dissenso dovrebbe spopolare entrambe le curve del San Paolo. Gruppi divisi a Firenze e Palermo, contrari ma tesserati a Verona. La tifoseria dell'Inter è l'unica ad aderire per convinzione, anche se il record di sottoscrizioni è del Milan: oltre 210.000 in un anno.

La media spettatori sulle tribune italiane (25.192 nella scorsa stagione), nonostante una crescita del 17% negli ultimi 5 anni, sembra così destinata a rimanere al di sotto di quella dei grandi paesi calcistici europei: Germania (42.490) e Inghilterra (34.088) sono lontanissime, la Spagna (27.654) resta avanti e la vittoria mondiale la terrà al riparo da rimonte. Campionati che pure godono di una copertura televisiva simile alla nostra e di leggi ancor più repressive per le tifoserie. Quindi sarebbe forse il caso di interrogarsi una volta di più - anziché nascondersi dietro al paravento della tv - sulla qualità dello spettacolo che le società allestiscono e sulla vivibilità dei luoghi in cui, si fa per dire, goderselo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

31-07-2010

Amichevoli-saloon Finisce in rissa anche il Catania

Falli e testate, fino alla manata di Barrientos Gara sospesa. Giampaolo: «Non è il mio calcio»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO CARUSO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PINZOLO (Trento) Altro che calcio d'agosto o campionato sotto l'ombrellone come lo chiamavamo una volta. Oggi è diventato «calcio di fuoco». E meno male che si gioca in altura, dove l'aria è più fresca.

Fattacci L'interruzione di Catania-Iraklis allunga la serie dei fattacci che si sono verificati nell'ultima settimana dentro o a margine di altre amichevoli. I tafferugli con feriti a termine di Parma-Spal a Levico Terme, la gara fra Cagliari e Bastia a Villacidro sospesa alla mezz'ora del secondo tempo per le intemperanze fra le due squadre. Per non dire dell'amichevole addirittura annullata fra Fiorentina e Padova che dovevano giocare ieri a Dobbiaco o quella fra Pescara e Roma in programma l'8 agosto, che sembrava a rischio (sempre per motivi di ordine pubblico) e invece si farà. E ieri a Pinzolo il triplice fischio è arrivato al 25' del secondo tempo (sul risultato di 1-0, gol di Pesce) dopo l'ennesima rissa scoppiata fra i giocatori delle due squadre.

Giampaolo Già dopo i primi minuti di gioco s'era capito che l'incontro fra Catania e Iraklis sarebbe stato tutt'altro che amichevole. Falli duri, entrate in perfetto stile campionato. Tutto si svolgeva come se in palio ci fossero i 3 punti o il passaggio di un turno europeo, vista l'aria internazionale del confronto. Non vuole essere un alibi per nessuno, sia chiaro, ma l'inadeguatezza dell'arbitro Villa di Rovereto non ha certo aiutato. Del resto non si può neanche pretendere che per una gara senza alcun valore si mandi un direttore di gara internazionale. Ha ragione infatti il tecnico del Catania Giampaolo a scaricare la colpa solo sui protagonisti della partita: «Questo è il calcio che non mi piace, lo dirò ai miei giocatori. Dai calciatori si pre-

tende professionalità anche in situazioni in cui si pensa di avere ragione». Ma vediamo tutti i piccoli falò che si sono accesi durante i 70 minuti di Catania-Iraklis fino ad arrivare all'incendio finale. Un primo fallaccio su Biagianti scatenava una protesta prolungata dei catanesi e un contatto ravvicinato con i greci. Poi ad essere falcitato era Pesce (autore per altro dell'unico bellissimo gol della partita con un tiro da 35 metri nella porta sguarnita) e ancora discussioni animate con accenno di rissa. In entrambi i casi era Giampaolo ad entrare in campo per riportare una serenità, solo apparente, a quanto si è visto. Maxi Lopez si beccava molto pesantemente con l'allenatore dei greci Bubenko. Seguiva una brutta testata del centravanti romeno Victoras ai danni di Ricchiuti.

La miccia Nella ripresa una manata di Barrientos ad un avversario con susseguente espulsione dell'argentino faceva esplodere il parapiglia. Barrientos veniva inseguito da mezza squadra greca. Entravano in campo anche panchinari e dirigenti delle due squadre. Dopo alcuni minuti l'arbitro Villa per evitare guai peggiori decideva la sospensione dell'amichevole. «Un professionista — ha detto il tecnico rossazzurro — deve essere in grado di indirizzare la gara nei giusti canoni. L'arbitro può avere commesso degli errori, questo non giustifica però simili comportamenti. Non mi piace quando un calciatore scarica le colpe sull'avversario. Durante questa gara ci sono stati diversi momenti nei quali si è sfiorata la rissa e in quei frangenti bisognava dimostrarsi più bravi a stemperare. Questo non è il mio calcio. Alle mie squadre dico sempre di accettare qualunque decisione arbitrale con serenità. Ci sarà poi tempo per esprimere il proprio punto di vista e lamentarsi. Episodi come quello di Pinzolo si verificano solo d'estate ed io mi domando perché? Mancanza di ammende e squalifiche, per esempio?».

GAZZETTA dello SPORT

30 - 07 - 2010

IL TEST CON I GRECI

Amichevoli con rissa: ci casca pure il Brescia

LUCA BERTELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORO (In) ☉ Gara vera, Brescia vero. Per l'ultima amichevole in Trentino, le rondinelle trovano un avversario che fa sul serio. Anche troppo. Il Larissa conferma la particolare attitudine delle squadre greche in quest'estate: confondere il prato per un ring. Il Brescia, pur provocato, gioca e vince (2-1) nella versione promozione: diversi il portiere (Sereni) e il modulo (4-3-1-2 al posto del 3-5-2). C'è anche Konè dietro le punte ed è proprio il greco a sfiorare il gol al 7': stacco e palla che accarezza la traversa. Il Larissa picchia, il Brescia gioca e al 35' passa con merito: Possanzini allunga di nuca per Caracciolo che, con un pallonetto, fa secco Viera. Larissa un po' più pericoloso nella ripresa, ma il Brescia tiene.

Espulsi Al 20' Dabizas, capitano del Larissa, rifila una gomitata a Hetemaj e viene espulso. La gara è sospesa per qualche minuto, poi si riprende. Al 36' Puri inventa una rasoia dal limite, beffa Sereni e provoca il pubblico. Il Brescia in soli quattro minuti torna avanti con Hetemaj, bravo ad insaccare da due passi su assist di Mareco. C'è ancora tempo per un altro rosso ai greci (Romeu), che induce Sguizzato a chiudere le ostilità. L'invasione di una decina di tifosi bresciani, a diretto contatto con i giocatori del Larissa, riscalda ancora gli animi. Il parapiglia continua prima di arrivare negli spogliatoi, poi tutti a casa.

GAZZETTA dello SPORT

02-08-2010

Cresce il doping nello sport paralimpico. “Fenomeno legato all’aumento dei guadagni”

L’opinione di Antonio Spataro, presidente della commissione antidoping del Comitato italiano paralimpico. La tentazione per i professionisti è far uso di sostanze proibite per conquistare i premi in denaro: “Pratica sottostimata, servono controlli”.

ROMA – Il professor Antonio Spataro, medico, è presidente della Commissione nata nel 2007 in seno al Comitato italiano paralimpico per controllare e contrastare il fenomeno, crescente, dell’uso di sostanze dopanti tra gli atleti paralimpici. Con lui parliamo di doping nello sport paralimpico a partire da un caso di attualità, quello che in queste ore tocca Roberto La Barbera, atleta di punta della nazionale paralimpica azzurra di atletica leggera, campione di corsa e salto in lungo. La Barbera è stato trovato ‘non negativo’ ai controlli dopo gli Europei disputati a giugno in Olanda, dove ha conquistato due ori e un argento. Aspettando le controanalisi, si sa che la sostanza trovata nelle sue urine è lo stanozololo. “Si tratta di uno steroide sintetico in commercio dal 1962, tra i più usati nello sport – spiega Antonio Spataro -. Lo si usa per l’accrescimento muscolare e in medicina è usato per combattere forti anemie e per deficit di accrescimento muscolare; ha infatti proprietà anabolizzanti e un buon rapporto tra queste e l’effetto androgeno, quegli effetti collaterali – peluria, mascolinizzazione nelle donne – che caratterizzano altre sostanze analoghe”.

La Barbera ha somministrato un farmaco a base di stanozololo dal nome Stargate ai suoi cani e ipotizza una contaminazione che poi l’avrebbe fatto risultare positivo ai controlli. E’ possibile?

Questo steroide è usato molto in veterinaria perché riabilita. Ora, se usato sotto forma di creme, in via teorica può essere assorbito, ma dovrei parlare con La Barbera e sapere come lo ha manipolato per poter essere più preciso.

Facendo una panoramica dell’uso del doping nello sport paralimpico, qual’è la situazione?

Il doping paralimpico sta cominciando ad affacciarsi. Sono stati riscontrati casi di positività a Sidney (14) e ad Atene (10), poi il numero è andato a scendere. Il fenomeno, comunque, al di là dei controlli durante le manifestazioni ufficiali, esiste e sta crescendo perché stanno crescendo i guadagni legati alle prestazioni. A mio avviso il fenomeno è sottostimato, anche perché dei casi di doping non si parla molto, i mass media si interessano poco allo sport paralimpico e quindi anche al doping all’interno di esso.

Quali contromisure mette in atto la Commissione del Cip da lei

presieduta?

Facciamo controlli a tappeto a tutti gli atleti e per mia decisione vengono fatti a sorpresa perché, se si vuole sconfiggere il fenomeno, gli atleti vanno colti di sorpresa, visto che spesso si sospende la somministrazione di dopanti prima della gara. Per questo andiamo agli allenamenti e a casa. Negli anni di lavoro della Commissione, a partire dal 2005 quando operava sotto il controllo del Coni, abbiamo scoperto 5 casi italiani, nell'atletica, nel ciclismo, nello sci. Sembrano pochi perché siamo una realtà paralimpica piccola, ma anche un caso all'anno è cosa significativa per me. Il fenomeno esiste e va tenuto fermamente sotto controllo.

Fin qui ci siamo riferiti ad atleti paralimpici. Esiste il doping anche nello sport per disabili non agonistico?

Io credo che si tratti di un fenomeno di élite che viene fuori quando gli atleti cominciano a guadagnare. Anche tra i normodotati, a parte qualche caso nel ciclismo non è pratica frequente. (ep) (vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Dal 2012 Europei ogni 2 anni Ma marcia e maratona ogni 4

(p.a.m.) L'Europa cambia e d'ora in poi celebrerà i suoi campionati non più ogni 4 anni ma ogni due. La prossima edizione andrà infatti in scena nel 2012, ad Helsinki, dal 27 giugno al 1° luglio. Cinque giorni di gara, il primo dedicato solo alle qualificazioni, gli altri quattro densi di finali. Dal programma, considerando la vicinanza con i Giochi Olimpici di Londra sono state levate le maratone, i 10.000 in pista e le gare di marcia, che non avrebbero permesso il recupero. I prossimi Europei sono stati presentati ieri a Barcellona nel corso dell'incontro organiz-

zato dall'Aips, l'Associazione della stampa sportiva internazionale presieduta da Gianni Merlo, che ha assegnato il premio fairplay a Daniele Meucci per la composta reazione al bronzo per pochi millesimi:

Coe Pure Sebastian Coe campione e primatista mondiale e olimpico e ora presidente del comitato organizzatore dei Giochi di Londra è d'accordo con la novità. «Non sono affatto in conflitto con i Giochi di Londra, anzi... E' un'iniziativa importante perché dà agli atleti la possibilità di prendere più confidenza con la formula e la

tempistica di un campionato. E' ora che l'Europa si inventi qualcosa di nuovo per risalire la china: davanti ai risultati degli atleti americani, caraibici e africani c'è da parte degli europei una sorta di rassegnazione. Confrontarsi in casa prima di affrontare il mondo è un ottimo modo per risalire la china. Non do tanto la colpa agli atleti, quanto ai loro tecnici che pongono obiettivi limitati». Nell'incontro sono stati premiati il francese Lavillenie (asta), Pitkamaki e Zelezny (giavellotto), l'ucraina Saladuha (triplo) e la sorpresa dei 100 hs, la turca Yanit.

GAZZETTA dello SPORT

02.08.2010

Il caso dell'Aquila in parlamento

“Un pool di sponsor salvi il club”



LA SQUADRA
L'Aquila rugby
in difficoltà per
mancanza
di sponsor

ROMA — Il caso Aquila Rugby finisce in Parlamento. Dove in questi giorni hanno molte altre cose cui pensare, senza dubbio. Però l'appello lanciato dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cia-lente, e dai dirigenti del glorioso club, nel reportage pubblicato ieri da *Repubblica*, è stato raccolto e rilanciato da Anna Paola Concia, responsabile sport del Pd. E domani, insieme al collega deputato Giovanni Lolli, scriverà una lettera a tutti gli onorevoli perché si diano da fare per aiutare la colletta spontanea che ieri è iniziata nel capoluogo abruzzese «L'Aquila — dice la Concia — ha già perso tantissimo, da un punto di vista materiale e anche morale. E non potrebbe sopportare di perdere un altro pezzo tanto rilevante e simbolico della propria identità. Serve circa un milione e mezzo di euro, anche per coprire i costi del settore giovanile, fondamentale per formare le nuove leve della squadra e per assicurare una valvola di sfogo e una speranza a tantissimi ragazzi. Non è una cifra impossibile, ma c'è poco tempo. Chiederò ai parlamentari di attivarsi nella ricerca di aziende che vogliano sostenere L'Aquila Rugby, anche con cifre contenute, in modo da formare un pool di sponsor che possa permettere alla società di sopravvivere. E non è un verbo che ho usato a caso».

la REPUBBLICA

02.08.2010